

«Mancanze? Si può sbagliare»

FESTIVAL CON POLEMICA *Munari: i volontari fanno di tutto, mi scuso se ci sono stati errori*

Quel rammaricarsi di «una serie di certamente non volute e superficiali mancanze», di un'edizione «non perfetta» ferisce il presidente del Baff, **Alessandro Munari**. Che ammette di «non aver preso bene certi passaggi del contributo del sindaco», di fatto riferiti per lo più alla mancata festa di piazza, visto che sabato sera gli attori ospiti sono stati portati direttamente a cena, in un ristorante del centro, e non alla risottata all'ombra della basilica. Munari vuole stemperare i toni. Ed è sincero quando esprime massima stima per **Gigi Farioli**. Ma difende il Film Festival e quanti ci lavorano con passione, scusandosi con tutti «se in qualcosa si è mancato».

«Apprezzo il sindaco, lo sanno tutti - chiarisce Munari, dopo aver letto il contributo che pubblichiamo qui accanto e che il primo cittadino rivendica come «analisi positiva» del festival - Nutro grande ammirazione nei suoi confronti e l'ho detto in ogni sede. Mi sembra una tempesta in un bicchier d'acqua andare a parlare di inesattezze. Parla di piccole mancanze, ma dette così sembrano grosse». In che senso? «Un conto è dire che in cima c'è una statuetta e il duomo fa schifo, un altro dire che il duomo è bello "peccato quella statuetta"... -



Sonia Bergamasco e Fabio De Luigi sul red carpet

risponde Munari - Se parti da una statua storta, magari dipingi come brutto tutto il duomo. Farioli non ha detto così e magari non era sua intenzione, ma avrei preferito un bilancio basato su altri temi, che tenesse conto del rispetto dovuto a chi con fatica, su base principalmente volontaria, porta avanti una cosa di gran lunga più grande di noi. Mi riferisco anche ai mezzi. Sul denaro pubblico, l'amministrazione è un moltiplicatore che non ha eguali, ma se avessimo un ventesimo del bilancio della Festa del cinema di Roma faremmo chissà cosa».

Munari evidenzia «bilanci risicatissimi»: «Le persone lavorano fino allo stremo, di notte. Chi si occupa di ospitalità è lo stesso che smonta i cartelloni e svuota lo Spazio Festival perché il Comune lo vuole libero. Può darsi che qualche sbavatura ci sia stata e me ne assumo la totale responsabilità, mi scuso. Ma rischiamo di mettere una piccola ombra su una settimana che è andata molto bene».

Le critiche su una serata finale poco partecipata e dai toni non brillanti trovano subito replica: «Non vogliamo applausi a scena aperta sempre e comunque, gli errori si fanno. Ma

non c'era una volontà. Da anni ci sentiamo dire che la cerimonia conclusiva è lunga, la tagliamo di volta in volta sempre di più. L'abbiamo fatto per andare incontro al pubblico e ci dicono che è troppo veloce. Il tentativo era di dare la miglior cosa possibile alla città, magari abbiamo sbagliato». E la mancata festa di piazza? «E' iniziata colpevolmente in ritardo, chi se ne doveva occupare era al Sociale a smontare i cartelloni. Non è pietismo ma nuda verità. Mi sarei messo anche io a farlo, noi non schiocchiamo le dita chiamando in campo i facchini. Qui tutti dobbiamo fare tutto. Certo, quei venti minuti potevano essere gestiti meglio, me ne scuso ma non era voluto. E' stato causato da necessità contingenti».

La politica ha causato problemi nella settimana del Baff? «No. Con la politica andiamo e vogliamo andare d'accordo. Tendiamo la mano al sindaco. Con Farioli lavoreremo in altre vesti (nel consiglio di Icma, ndr.), siamo amici e mi auguro voglia rimanere nel cinema. Sarebbe un grande valore aggiunto per noi. La sua critica, però, lascia l'amaro in bocca. Se in qualcosa si sbaglia, non è per supponenza. C'era davvero la volontà di offrire alla città il meglio».

Angela Grassi